



DALLA PARTE
DEL CITTADINO

TRASPORTI

Dubbi sulla funicolare

Seguo sempre con interesse gli argomenti riguardanti i trasporti. In questi ultimi giorni si è parlato più volte, per la città di Trento, del trasferimento dell'autostazione all'ex Sit e della funicolare piazza Venezia-Povo. Altri lettori in questa rubrica hanno espresso considerazioni in merito e concordo con la conclusione scritta da Luca Malossini alcuni giorni fa: «Di mezze idee che muoiono nel breve lasso di una stagione siamo stanchi». Premetto che, a mio avviso, ogni opera infrastrutturale che porti beneficio al vituperato trasporto pubblico è da valutare positivamente purché sia realistica e inserita in un piano complessivo con delle scadenze e degli obiettivi.

L'anno scorso si era molto discusso del progetto di passante nord-sud (un po' enfaticamente chiamato metrò di superficie) prolungando verso Mattarello il binario della Trento - Malé. L'avvio dell'opera sembrava imminente, contestuale alla realizzazione del nuovo ospedale. A un anno di distanza tutto è fermo. Ieri, sul Corriere del Trentino, l'assessore Gilmozzi ha rispolverato il progetto con tanto di costi: 140 milioni. Vedremo se alle parole

Le lettere
vanno inviate a:
Corriere del Trentino
Via Missioni
Africane, 17
38121 Trento
e-mail: lettere@
corriere.trentino.it



Il caso di Luca Malossini

EXPO 2015, UN TRIONFO ITALIANO OCCASIONE ANCHE PER IL TRENTO



Ho avuto occasione, come penso molti trentini, di visitare l'Expo di Milano e anche di partecipare alle iniziative in chiave locale legate all'evento milanese e alla cultura del cibo in generale. Expo 2015 è stata un'iniziativa che ha colto nel segno, riportando l'Italia al centro dell'attenzione mondiale. Gli oltre venti milioni di visitatori danno l'esatta dimensione del successo di una manifestazione capace di dimostrare le qualità del nostro Paese, che sarà sgangherato e inaffidabile, ma quando si mette a lavorare è sicuramente capace di garantire eventi di grandissimo prestigio. Per quanto concerne gli stand di Trentino e Alto Adige, devo ammettere che gli altoatesini hanno fatto meglio sotto tutti i punti di vista. Non mi pare di essere il solo a pensarla in questo modo. Venendo invece alle iniziative sul territorio trentino, ritengo che l'organizzazione sia stata all'altezza e meriti un plauso. Anche il modo in cui è stato utilizzato Palazzo delle Albe, trasformato in una grande esposizione dei prodotti locali, mi ha convinto: almeno si è cercato di valorizzare un luogo che altrimenti rischiava di finire nel dimenticatoio, snobbato dagli stessi trentini.

Marcello Carlini, TRENTO

Caro Carlini,

sulla vicenda di Palazzo delle Albe trasformato in un'esposizione dei prodotti locali mi sono già espresso. Ribadisco che l'iniziativa è da apprezzare, ma scegliere quella sede è stato un errore. Vedere penzolare salami e pezzi di speck in sale cariche di storia mi ha riportato alla mente le vecchie sagre di paese (con tutto il rispetto, sia chiaro, per le sagre).

Concordo invece con lei nel giudicare Expo 2015 un bel risultato firmato Italia. Quando uniamo le forze sappiamo superare ogni ostacolo e offrire un prodotto che non ha eguali nel mondo. Siamo un popolo stravagante, eccentrico, fantasioso che sa rialzarsi quando serve. Insomma, il made in Italy funziona ancora e se vogliamo sappiamo sfruttarlo nel modo giusto.

Sugli stand di Trentino e Alto Adige e su qual è quello migliore, le confido che tale contrapposizione non mi appassiona. La giudico tipicamente provinciale oltreché soggettiva. Per Trento e Bolzano essere presenti a Milano in questi mesi è stato fondamentale. Si sono potuti mettere in mostra i gioielli appartenenti alla nostra piccola realtà. Una grande visibilità che adesso andrà monetizzata al meglio. Alla fine, è ciò che conta. Il resto sono solo chiacchiere buone per ingannare il tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

seguiranno i fatti. Nel frattempo, però, si sta discutendo sulla funicolare Trento-Povo. Come ebbi a dire la scorsa primavera in occasione di un dibattito a Povo, il cui tema erano proprio i collegamenti con la città, il problema non è solamente la crisi economica ma la mancanza, da parte degli amministratori, di scelte forti a favore di tutti i cittadini. Basti pensare, in tal senso, alla mancata rea-

lizzazione di corsie riservate ai mezzi pubblici e l'asservimento semaforico, interventi che, con costi molto contenuti, potrebbero da subito un potenziamento e una velocizzazione dell'attuale servizio autobus.

Sulla funicolare nutro alcuni dubbi. Da Piazza Venezia, come si raggiungono gli altri poli attrattivi della città (stazioni in primis, ospedale, facoltà universitarie, uffici ecc)? A piedi o

con i bus? Il vantaggio di tale funicolare sarebbe decisamente molto limitato, se da/per piazza Venezia bisogna arrangiarsi. Per essere funzionale il progetto deve essere completato con una di queste due alternative: prolungamento in sotterraneo della funicolare fino a piazza Dante (come è stato fatto a Innsbruck). Costo notevole e raggio d'azione ancora limitato; oppure realizzazione della

mia «antica» proposta di tram-treno con la quale i convogli della Trento-Malé, percorrendo da Lavis via Brennero in sede riservata, attraverserebbero poi il centro cittadino, in superficie, su strade riservate. Costo contenuto e raggio d'azione molto esteso, da nord a sud della città, con un facile e rapido interscambio con la funicolare per Povo.

Mario Forni, TRENTO

L'intervento

Caso Deloitte, ecco il lascito del centrosinistra trentino

di **Rodolfo Borga ***

Nell'affrontare la vicenda Deloitte non intendo occuparmi della questione giudiziaria. Non si può essere garantisti a intermittenza e per ora siamo di fronte a indagini che non sono ancora sfociate neppure in un rinvio a giudizio. Ho sempre provato una profonda diffidenza nei confronti di chi fa politica sulle vicende giudiziarie (al riguardo la sinistra non è seconda a nessuno), rivendicando una sorta di superiorità morale che non di rado, peraltro, i fatti smentiscono.

Lasciamo quindi che la magistratura faccia quanto le compete e proviamo a occuparci di politica, perché la vicenda, al di là dell'eventuale rilievo giudiziario, è in realtà la manifestazione di un modo di gestire la cosa pubblica che ha caratterizzato tre lustri di governo del centrosinistra trentino. Credo che dovremo chiederci come mai in questi anni è cresciuto e si è consolidato un sistema che ha di fatto sottratto alla politica il controllo su alcune scelte di primaria importanza per la nostra comunità, collocandole al di fuori del circuito istituzionale.

Personalmente da tempo sostengo che il sistema dell'uomo solo al comando ha giocato un ruolo determinante. Tramontata (forse) l'epoca dellaiana, registro che la mia non è più un'opinione isolata. Ma limitare il tutto al delirio sarebbe riduttivo. Tale sistema non l'ha inventato Lorenzo Dellai, abile invece nel cavalcare a suo favore l'onda. Ciò è stato possibile per la debolezza di una classe politica vittima della sua pochezza culturale e della scarsa propensione all'onestà di non pochi suoi componenti. Tangentopoli ha spazzato via i partiti per lasciare illusorio spazio alla società civile. Ne è scaturito un diverso modo di governare: quello, appunto, dell'uomo solo al comando. Del palese fastidio per le mediazioni, il confronto, l'approfondimento.

Per dare il via a tutto ciò era necessario non soltanto annihilare i partiti che — nel bene e nel male — costituivano palestra per chi sarebbe stato chiamato a governare a diversi livelli la cosa pubblica, ma anche semplificare all'estremo il processo di formazione delle decisioni, la cui naturale complessità viene vista come un ostacolo alla governabilità e alla capacità di rispondere tempestivamente alle pressanti questioni poste quotidianamente.

Ecco allora che all'approfondimento e al confronto si preferisce twitter: «*twitto ergo sum*», mutuando Cartesio, potrebbe essere il motto della nuova politica. Va da sé che tale dichiarato obiettivo, peraltro rispondente a una necessità reale, ne nascondeva uno ben più sentito e inconfessato: subordinare la politica a poteri che, al di fuori di ogni percorso partecipativo, hanno assunto sempre più sfacciatamente un ruolo dominante, cui ormai i più sembrano essere abituati, così

come dimostra l'acritica ed entusiasta adesione a quell'Europa di lobby e banchieri che, per dirla con il senatore a vita Mario Monti, per crescere necessita di crisi sempre più profonde.

Ecco il contesto in cui è sorto e si è sviluppato il sistema dell'uomo solo al comando, che però non spiega tutto. Tale sistema, in Trentino, si è accompagnato alla ricerca, neanche tanto faticosa, dell'unanimità. Unanimità che da un lato ha silenziato ed emarginato ogni voce di dissenso; dall'altro, sfruttando cinicamente l'enorme influenza dell'apparato pubblico, ha cercato di vincolare in qualche modo al potere ogni possibile critica, addirittura prevenendo le voci non allineate. In una simile situazione, scomparsi i partiti, è stato ridotto al minimo sindacale il ruolo non soltanto del Consiglio provinciale, ma della stessa giunta, a scapito di un leader sempre più forte.

Si sono poi progressivamente mortificate le autonomie locali e i loro amministratori con cui la Provincia ha sapientemente utilizzato l'antica pratica del bastone e della carota. Quanto poi ai corpi intermedi, del tutto evidente è stata l'operazione finalizzata ad acquisirne il consenso. Per non parlare della diffusa pratica di anticipare la possibile critica ricorrendo a incarichi professionali e consulenze. **Pure istituzioni quali l'università, che pure dovrebbe svolgere un importante ruolo propositivo, se necessario critico, sembra essere condizionata da chi si trova a governare un sistema così pervasivo.**

Scelte che si sono rivelate successivamente fallimentari sono state perciò operate con un consenso larghissimo. L'impalcatura messa in piedi ha consentito ai responsabili dei vari fallimenti di godere di una sostanziale immunità politica (si pensi alla riforma istituzionale, a quella dell'Ita, all'inceneritore, alla gestione della ricerca, allo shopping immobiliare).

Così è potuto accadere che a una società come Deloitte la Provincia, direttamente o indirettamente, abbia affidato una pluralità di consulenze milionarie, attraverso le quali ha poi preso decisioni che hanno interessato settori importanti della pubblica amministrazione. D'altra parte non c'è da stupirsi che le scelte vengano assunte in altro luogo e da altri soggetti. Nemmeno che a essere bypassati siano pure i vertici della dirigenza pubblica, chiamati a cucinare ricette preparate altrove. Il tutto con l'aggravante che tale visione, chiaramente tecnocratica, non ha neppure prodotto la capacità propositiva che sarebbe stato lecito attendersi dalla progressiva semplificazione dei processi partecipativi. Non a caso, dopo decenni, siamo ancora qui a parlare di Valdastico e della collocazione del nuovo ospedale.

Ecco dunque qual è il lascito di tre lustri governati dal centrosinistra, la cui responsabilità è tutta politica. A prescindere da quello che sarà l'esito dell'inchiesta in corso.

* **Capogruppo provinciale «Civica Trentina»**

Agenda di città

EMERGENZE	
Carabinieri	112
Polizia di Stato	113
Vigili del Fuoco	115
Guardia di Finanza	117
Polizia Municipale	0461.889111
Polizia Stradale	0461.383011
Questura - Centralino	0461.899511
NAS	0461.986296
Nucleo Elicotteri	
Aeroporto Matterello	0461.492360
Soccorso Alpino	0461.233166

TRASPORTI	
Trentino trasporti Spa	0461.821000

SALUTE	
Pronto Intervento	118
Guardia Medica	0461.904298
Croce Bianca	0461.820022
Croce Rossa Italiana	0461.380000
Az. Prov. per i Servizi Sanitari	0461.903111
Casa di cura Villa Bianca	0461.916000
Ospedale Santa Chiara	0461.903111
Ospedale Traum. Villa Iggea	0461.903111
Ospedale di zona S. Camillo	0461.216111

FARMACIE DI TURNO OGGI

TRENTO	
In servizio 24 ore su 24	
COM. CLARINA, Via Degasperis, 112 - 0461.921034	
In servizio dalle 08:00 alle 22:00	
GARDOLO, Via Marco Pola, 2 - 0461.990320	
ROVERETO	
In servizio 24 ore su 24	
PAVANI, Viale della Vittoria, 42 - 0464.436620	

CORRIERE DEL TRENTO

DIRETTORE RESPONSABILE:
Enrico Franco
CAPOREDATTORE CENTRALE:
Luca Malossini
CAPOREDATTORE:
Simone Casalini
Edi. T.A.A. s.r.l.
PRESIDENTE:
Nicola Speroni
AMMINISTRATORE DELEGATO:
Massimo Monzio Compagnoni
Sede legale: Via Missioni Africane 17 - 38121 Trento
Reg. Trib. di Bolzano n. 20/2003 del 7/11/2003
Responsabile del trattamento dei dati
(D.Lgs. 196/2003): **Enrico Franco**
© Copyright Edi. T.A.A. s.r.l.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.
Stampa: RCS Produzioni Padova S.p.A.
C.so Stati Uniti 23 - 35100 PADOVA
Tel. 049.8700073.
Distribuzione: m-dis Distribuzione Media Spa
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02.25821.
Pubblicità: Media Alpi Pubblicità S.r.l.
Via Missioni Africane 17 - 38121 Trento
Tel. 0461.173.55.55. Fax. 0461.173.55.55.
Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
conv. L. 46/2004, Art. 1, c.1, DCB Trento
Proprietà del Marchio: **Corriere del Trentino**
RCS MediaGroup S.p.A. Divisione Quotidiani
Distribuito con il **Corriere della Sera**
Prezzo 0,50 €



MediaAlpi
PUBBLICITÀ



Unità operativa di Trento

Via Missioni Africane, 17 - Trento
Tel. 0461 173555
Fax 0461 1735505